

V I T A C I T T A D I N A

I Gerarchi torinesi ricevuti dal Duce

Il 22 maggio a Roma, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente dell'Ente Nazionale della Moda, comm. Vianino, che, presenti il Prefetto della Provincia di Torino S. E. Giovara, il Segretario Federale grand'uff. Gazzotti ed il Podestà ing. Sartirana, Gli ha riferito sui risultati della quinta Mostra tenutasi lo scorso aprile.

Il Duce, dopo avere gradito una documentazione fotografica delle manifestazioni dell'Ente, ha impartito le opportune disposizioni affinché l'azione di esso abbia ad ampliarsi irradiandosi da Torino a tutte le categorie interessate e perchè gli vengano conferiti l'autorità e i mezzi necessari al raggiungimento dei fini istituzionali.

Il Segretario Federale ha quindi consegnato al Duce una relazione sull'attività svolta dal Partito quest'anno, in provincia di Torino, relazione che il Duce ha gradito, esprimendo il Suo elogio per l'opera svolta.

L'Esposizione. del Sindacato Belle Arti inaugurata da S. E. il Ministro de Vecchi di Val Cismon

S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inaugurata la mattina del 10 maggio nel nome di S. M. il Re, la settima Esposizione organizzata dal Sindacato interprovinciale di Belle Arti in unione alla vecchia e gloriosa Società Promotrice di Belle Arti, che con questa conta la sua novantatreesima manifestazione.

A S. E. il Ministro ha reso gli onori militari un reparto di Alpini schierato sul Viale del Valentino all'ingresso del Palazzo.

Facevano gli onori di casa lo scultore senatore Rubino, segretario del Sindacato Provinciale di Belle Arti, e il conte Salvadori di Wiesenhoff, presidente della « Promotrice ».

Erano presenti alla cerimonia le maggiori autorità cittadine, senatori, deputati, artisti, rappresentanti di enti politici, culturali e sindacali.

Il senatore Rubino ha porto al Ministro il saluto augurale a nome di tutti gli artisti per i quali la presenza di S. E. il conte de Vecchi

costituiva un ambito premio agli sforzi fatti da ciascuno affinché questa rassegna d'arte avesse un carattere di schietta nobiltà e, pur conservando i segni delle diverse tendenze individuali, rispondesse al comune scopo di dimostrare l'intima adesione al rinnovato spirito della patria.

Ha preso quindi la parola S. E. de Vecchi, ricordando l'opera magnifica compiuta dalla Società Promotrice di Belle Arti nel suo secolo di vita: dalla sua costituzione, e cioè dall'epoca del Risorgimento, sempre fedele fino ad oggi, a un programma di dignità e di grandezza per l'Arte italiana. Ha rievocato gli anni in cui con sacrifici, durante la guerra, nel periodo più difficile, fu dalla Promotrice costruito l'attuale Palazzo al Valentino, e inaugurata la prima Mostra che fu davvero un faro di luce serena nel cielo procelloso della Patria. Ha rammentato altresì, con elevata parola, come nella prima riunione degli artisti nel dopo-guerra fosse lanciata l'idea della costituzione del Sindacato Belle Arti che è ora rappresentato dal senatore Rubino. Detto che all'arte spetta l'alto compito di esaltare ed eternare la vita nostra e la storia che l'avvenire riserba imperiale, il Quadrumviro ha affermato che gli artisti nostri sapranno trovare un sicuro orientamento per dare una nuova impronta all'Italia di Benito Mussolini. S. E. il conte de Vecchi di Val Cismon ha concluso felicitandosi di avere avuto dal Duce l'incarico di inaugurare la Mostra che egli ha dichiarata aperta nel nome di S. M. il Re.

Calorosi applausi si sono elevati nella sala insieme con acclamazioni al Re e al Duce, poi il Quadrumviro ha iniziata la visita alle quattrocentoventi opere esposte trattenendosi a lungo in cordiale colloquio con gli artisti presenti.



L'inaugurazione della Mostra del Sindacato Belle Arti